



Il Quarantuno ITALIA

POSSANO
LE CATENE
DELL'AMICIZIA
NON ARRUGGINIRE
MAI

CLUB 41 ITALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE

Anno 3° n°3 – 15 dicembre 2001

REDAZIONE: C/O EDITORE COMITATO NAZIONALE OSCAR BOCCA

In questo numero

Editoriale	Oscar Bocca
Trieste	Relazioni dell'Hiro e del Presi-
Trieste XXe:	Messaggio di Beat Berger
	Relazione di Samaritan
	Riflessioni di un Presidente
Ascoli:	Mail-fest e la Città
Torino:	La sua storia ed il fritto misto Comitato Nazionale riunione dei

Editoriale Il momento attuale.

Dopo l'11 Settembre la vita continua, certo, ma non è più la stessa, è un'altra cosa. Lo sanno più degli altri gli americani, costretti ora a convivere con la paura, come se il loro simbolo fosse diventato di colpo la "Statua della Libertà Vigilata". Con le torri sono crollate illusioni, certezze, garanzie, riferimenti liberali. Così ferita sarà un'America più dura, e come sempre accade, farà tendenza. Ogni pace costa sempre tanto! Senza bombardamenti, saremmo ancora all'11 settembre, con un terrorismo che lavora a tempo pieno per "la guerra santa", in un mondo consegnato all'impunità. Il dialogo va bene, ma con chi? Comunque la guerra non basta!

Se è vero che nulla sarà più uguale a ieri, nemmeno l'Islam potrà fare eccezio-

ne. L'Occidente si domandò come avesse potuto generare, nel cuore dell'Europa cristiana ed umanista, il nazismo. L'Islam dovrà chiedersi perché il fondamentalismo islamico pretenda di rappresentare il vero Islam, un tempo tollerante, ma questo, però, oggi che aspetto ha veramente? L'Occidente può fare tante cose, fuorché sostituirsi all'Islam nell'esorcizzare quest'incognita oscura.

Come l'Europa ed il mondo hanno preso coscienza del disastro economico lasciato dal comunismo là dove è stato protagonista. Così il mondo islamico dovrà rendersi conto che ovunque vivono popoli fedeli all'Islam, li esistono ancora gravi problemi di vita, situazioni che altri popoli hanno superato (Giappone) o stanno superando in modo positivo (India, Cina, Russia, ecc.). Questo qualche significato può pure averlo, qualche interrogativo lo pone. Forse non è un caso che lo stato più laico, qual è la Tunisia, sia quello più vicino al benessere. Forse la separazione tra Stato e Religione non è estranea allo sviluppo dell'Occidente, anche se questa separazione è andata oltre alle necessità, perdendo la società peculiarità che la religione contribuiva a tenere vive, vedi soprattutto il rispetto del prossimo.

Ma attenzione a non cadere nel tranello dell'indulgenza, se viene neutralizzato Bin Laden, non con questo viene neutralizzato il "binladenismo". Dalle cronache traspare la circolazione nei paesi musulmani, anche "moderati", di troppi veleni. Si vede una propaganda piena d'odio che porta solo nel vicolo cieco del fanatismo e della violenza, propaganda che per di più si cerca di nascondere. Non una condanna senza se e ma, molti dubbi e giustificazioni che paiono interessati, anzi troppe approvazioni, più o meno chiare. Se ne ha ben donde ad essere preoccupati e si ha un bel dire che non c'è un problema islamico.

Non possiamo fingere di non capire, di non vedere, cosa indurrà alla ragionevolezza il mondo musulmano? Dobbiamo convivere con affermazioni del tipo "nessuna restrizione deve limitare la libertà", "ognuno ha il diritto di esprimere i propri pensieri", "non devono esistere ostacoli alla diffusione delle informazioni", però tutti questi principi devono essere "nei limiti imposti dalla legge islamica", e la nostra?. E' naturale chiedersi che tipo di convivenza è possibile?



TU
CHE
NE DICI
O SIGNORE,
SE IN QUESTO
NATALE FACCIO UN
BELL' ALBERO DENTRO
IL MIO CUORE E CI ATTACCO,
INVECEDEIREGALI,
I NOMI DI TUTTI I MIEI
AMICI? GLI AMICI LONTANI E
VICINI, GLI ANTICHI ED I NUOVI
QUELLI CHE VEDO TUTTI I GIORNI E
QUELLI CHE VEDO DI RADO. QUELLI CHE
RICORDO SEMPRE E QUELLI CHE, ALLE VOLTE,
RESTANO DIMENTICATI. QUELLI
COSTANTI E QUELLI INTERMITTENTI,
QUELLI DELLE ORE DIFFICILI E QUELLI DELLE
ORE ALLEGRE. QUELLI CHE SENZA VOLERLO, MI
HANNO FATTO SOFFRIRE. QUELLI CHE CONOSCO PROFON-
DAMENTE E QUELLI DEI QUALI CONOSCO SOLO LE APPARENZE.
QUELLI CHE MI DEVONO POCO E QUELLI AI QUALI DEVO MOLTO. I MIEI
AMICI SEMPLICI ED I MIEI AMICI IMPORTANTI.
I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE SONO GIÀ' PASSATI
NELLA MIA VITA. UN ALBERO CON RADICI MOLTO PROFONDE,
PERCHÉ I LORO NOMI NON ESCANO MAI DAL MIO CUORE. UN ALBERO
DAI RAMI MOLTO GRANDI PERCHÉ I NUOVI NOMI VENUTI DA TUTTO IL MONDO
SI UNISCANO AI
GIÀ' ESISTENTI,
UN ALBERO CON
UN'OMBRA MOL-
TO GRADEVOLE
PERCHÉ LA NO-
STRA AMICIZIA
SIA UN MOMEN-
TO DI RIPOSO DU-
RANTE LE LOT-

L'Islam che aspetto ha?

Si ha un bel dire che non esiste un problema islamico.

Uno studioso spiega che l'ideologia di Al Quaida ha origini antiche, e considera imminente la lotta finale tra l'Anticristo ed il Mahdi che li guiderà a sconfiggerlo. Considerarlo quindi solo un fenomeno criminale non aiuta a combatterlo, occorre capirlo. Dalla loro letteratura si recepisce che l'avvento dell'Anticristo deriverà da un *complotto ebraico* con gli Stati Uniti come *principale*

che muta gli equilibri di potere ed a cui non hanno da contrapporre modelli accettabili. Se queste sono le radici, sconfiggere il binladinismo sarà dura.

Altra riflessione: è stata una grande ma dolorosa lezione per l'America texana e le sue variegate multinazionali, che in nome del petrolio ed analoghi hanno creato o appoggiato vari Bin Laden. Tendenza ad una comprensibile egemonia economica, applicando però strategie sovente irri-guardose dei paesi più deboli.

Finiti i tempi del buon dottor Pasteur, quando scienza e tecnologia erano considerate dei valori universali al servizio dell'umanità. Si sono dimostrate delle variabili indipendenti rispetto al progresso umano, troppo sovente il loro utilizzo è stato nefasto. Qualche regola e qualche modello di vita andranno riviste. Ci si deve chiedere, se non sia arrivato il tempo, di regolamentare in qualche modo il petrolio sottraendolo ai ricatti ed alle brame. Così è necessario qualche altro intervento.

Ad esempio non è più possibile scoprire, che la droga sia utilizzata per finanziare questo o quel terrorista, con molte benedizioni.

Certamente l'11 Settembre è stato anche un attacco all'economia, in particolare l'occidentale, rifugiarsi nella fuga pavida è un consolidare quell'attacco. E' necessario difendere la nostra economia, sostenendo i consumi, quindi le produzioni ed il lavoro. Occorre coraggio ed è nei momenti difficili che questo deve emergere.

La filosofia del 41 è ben evidenziata nella seconda parte del messaggio del nostro Presidente, Beat Berger, riportato di seguito. Uno dei passettini, suggeriti da Berger, non potrebbe essere quello di togliere dalle strade i loro figli, dandogli un'istruzione, un'educazione diversa ed altri punti di riferimento? O anche solo capire e dialogare?



È necessario difendere la nostra economia sostenendo i consumi.

strumento ed il Vaticano come *alleato*. Può anche essere la disperata reazione degli estremisti, che vedono il loro ideale di vita minacciato dal sistema liberale, basato sulla democrazia e sull'economia di mercato,

Trieste: XX° anniversario fondazione



Dal messaggio dal Presidente del Club 41 International, Beat G. Berger.

Una tale occasione rappresenta sempre la prova che qualcosa di positivo è stato raggiunto e lo porta al centro dell'attenzione.

Pertanto ho il piacere di congratularmi con i membri fondatori del Club 41 Trieste, per aver portato a compimento le loro idee, e con gli altri membri passati e presenti per il contributo dato al Club, credendo in esso e vivendo in sintonia con le idee dei fondatori. Il Club 41 è un Club di amicizia, e l'amicizia è l'unica cosa che noi costruiamo: ci può essere tutto o niente! L'amicizia significa investire qualcosa prima di ricevere!

Il ventesimo anniversario è e sarà sempre un compleanno speciale, avviene quando si raggiunge la maturità. Questa è una pietra miliare nella vita, quando si fa una pausa, si guarda indietro e si pensa al futuro! Io credo che tutti i membri del Club 41 di Trieste abbiano fatto questa pausa di ri-

flessione. Guardando al passato, sono sicuro che il novero delle memorie piacevoli sia di gran lunga superiore ai pochi problemi che si sono presentati.

Dopo queste considerazioni sul passato, guardiamo al futuro: dove ci condurrà il tempo? Dove vogliamo andare? Il primo anno del nuovo millennio contiene molte più incertezze di quanto ci potessimo aspettare. Le brutte notizie da tutto il mondo si susseguono e ci lasciano indifesi, stupiti ad un tempo per la loro brutalità e profondamente preoccupati per il futuro!

Molte volte ho tentato di spiegare che cosa abbia significato per me la Round Table ed il Club 41: Oggi sono sempre più convinto che il nostro movimento ha necessità di esistere e lo trovo pieno di valori profondi! Solo molto pochi di noi hanno la possibilità di essere impegnati professionalmente in un movimento politico o in un lavoro diplomatico. Ma ciò che noi possiamo e dobbiamo fare è

propugnare l'idea del nostro movimento: più amicizia, più accettazione, e tolleranza gli uni verso gli altri, verso le differenze di razze e di culture! Noi abbiamo un mucchio di possibilità, anche se possono sembrare piccole, per migliorare il mondo. Non aspettiamo fino ad incontrare qualcosa di immenso da fare. Qualcosa di grande importanza non è necessario costruirla con passi giganti. Andiamo avanti a passettini, con il pensiero di una grande visione. Facciamo lavorare i nastri dell'amicizia intorno al mondo attraverso la comprensione, l'accettazione e la tolleranza.

Io quindi v'incoraggio ad impegnarvi nel futuro di questa "joint venture", a costruire ponti tra diverse razze e culture, a vivere nella reciproca comprensione ed a rinsaldare l'amicizia senza confini.

XX° del Club 41 Trieste. Esempio di vitalità di un Club 41.

Il Presidente, Alfredo Samaritan, anche Presi-

più amicizia, più accettazione, e tolleranza gli uni verso gli altri, verso le differenze di razze



dente Onorario del Club 41 Italia, così ci ricorda brevemente la storia del Club 41 Trieste, che in parte è anche la storia del Club 41 Italia:

Sono trascorsi vent'anni dal 24 ottobre 1981, quando nella sala della Camera di Commercio di Trieste mi veniva consegnato, dall'allora Presidente del Club 41 di Villaco, Re.do Richard Kogler, il collare che oggi ho nuovamente l'onore di indossare. Nasceva in quel momento a Trieste, e quindi in Italia, il primo Club 41.

Il Club 41 è nato a Trieste, con l'assistenza degli amici di Villaco, per la volontà di alcuni soci di continuare a vivere lo spirito d'associanismo e d'amicizia che per anni avevano maturato e consolidato nella Round Table e dalla quale, per norme statutarie (40 anni), avevano dovuto uscire.

Fin dall'inizio il nostro obiettivo era quello di crescere più in fretta possibile. Ogni sforzo era volto a far conoscere l'esistenza del Club 41 nelle città ove esisteva la Round Table, non fu cosa facile. L'attività di un Club "solitario in patria" si svolgeva soprattutto all'estero, in particolare in Austria, in

specie con gli amici di Villaco.

Con le occasioni d'incontro cresceva lo spirito d'amicizia tra i soci triestini; un'atmosfera nuova, più calda si era diffusa tra tutti, estendendosi anche alle famiglie. I nostri figli e le nostre signore partecipavano attivamente agli incontri, creando fra di noi sempre più stretti legami di conoscenza ed affetto reciproci (altrimenti tutto sarebbe andato a carte quarantotto).

Arriviamo così al 25 giugno 1985. Il Club 41 di Trieste ha l'onore di far da padrino al secondo Club 41 italiano, quello di Livorno. La soddisfazione è grande, non siamo più soli.

I primi cinque anni vengono festeggiati a Muggia alla grande, numerosa fu l'affluenza austriaca. Non viene meno nei Soci triestini l'impegno per la crescita del Club 41 Italia. Iniziano i contatti con Bassano del Grappa e con Venezia (qui il ricordo va subito al grande amico di tutti Paolo Bidorini).

Si giunge così al 23 Aprile 1988. In una magnifica cornice di partecipazione italiana ma soprattutto

straniera, nella cittadina di Bassano del Grappa si svolgono contemporaneamente due Charter: Club 41 di Bassano e Club 41 di Venezia. La famiglia cresce. L'attività interna del Club continua lineare con ospiti conferenzieri, visite ai Clubs 41 italiani ed austriaci, Villaco in particolare.

Il maggior successo e riconoscimento l'abbiamo avuto nel 1990, quando cinque soci triestini, con signore, vollero a Cap d'Agde, in Francia, per presentare la realtà italiana del Club 41, in occasione dell'A.G.M. Internazionale, che coincideva con l'A.G.M. del Club 41 Francia. L'accoglienza riservataci è stata indimenticabile. La cosa però più importante è stata la deroga che abbiamo avuto di accogliere l'Italia nel Club 41 Internazionale, anche in mancanza del quinto Club.

Di questa deroga però non ci siamo avvalsi in quanto il 23 settembre 1990, è fondato il quinto Club, quello di Verona. Il 4 maggio 1991 nasce il sesto Club, Ferrara, pochi giorni prima della fondazione del Club 41 Italia, 29 Giugno, con primo Presidente il sottoscritto Alfredo Samaritan.

**Senza l'obbligo del
"dover fare" ma solo
quello del "voler fare",
ha significato
coinvolgere le famiglie
nell'armonia dello stare
insieme, un grande
rispetto ed un amicizia
che ha legato più
persone,
Ci ha resi più forti, più
attivi, più creativi.**



I soci triestini ricevono l'incarico di organizzare l'A.G.M. del 1991 per il Club 41 International in occasione del decimo anniversario di fondazione del Club 41 Trieste. Sono celebrati in contemporanea anche l'A.G.M. del Club 41 Italia e quello del Club 41 Austria.

Con la nascita del Club 41 Italia, non viene meno l'impegno dei soci in ambito nazionale ed internazionale.

Nel Giugno del 1996 si svolgono a Trieste nella prestigiosa cornice delle sale del castello di Miramare, concesso eccezionalmente dalla Soprintendenza, l'A.G.M. del Club 41 International e del Club 41 Italia. La Regione Friuli Venezia Giulia è coinvolta nell'avvenimento, ed il Sindaco di Cividale ha accolto gli ospiti internazionali provenienti dall'Europa, India e Sud Africa. In questa occasione il socio Claudio Zago viene eletto Presidente del 41 International, col socio Paolo Macor in qualità

di Segretario e con il livornese Renato Bonfini come tesoriere.

E' importante ricordare come, nell'anno in cui Zago presiede il Club 41 Trieste, sia stata organizzata una significativa operazione di Community Service, pensata da Livio Marchesini, elaborata da un gruppo organizzatore e supportata da tutto il Club compatto. Fu una serie di conferenze tese a proporre alla popolazione scolastica interessata, una visione particolare dei corsi universitari e delle prospettive d'impiego nuove ed interessanti, che alla fine del corso di laurea si aprono ai giovani che hanno voglia di fare. Questo con la collaborazione piena dell'Università di Trieste.

Nel frattempo i Club 41 Italia crescono fino all'ultimo nato, il club 41 di Bologna. L'attività interna continua nelle tradizioni che sono tante:

Il socio Paolo Alessi inizia la

pubblicazione di un periodico d'informazione per i consoci triestini sulle attività nel mondo del 41, poi passerà al periodico nazionale ed è un po' il regista del Club; Nel 1998 inizia la prima della serie "Festa della Triestinità", questo incontro si ripete ogni anno a maggio con sempre nuovi ospiti e personaggi, che vengono a ricordare le vecchie tradizioni triestine in tutti i campi.

Tra le tradizioni che il Club 41 Trieste ricorda particolarmente è l'incontro dell'8 dicembre con gli amici di Villaco a Maria Gail. Incontro dal doppio significato, ricordo degli amici scomparsi di Villaco e di Trieste in un'intima cerimonia religiosa, seguita da incontro conviviale in clima natalizio. Nell'ultima domenica di luglio c'è





Pregiera al Cimitero di Maria Gail

Dio
dei monti
e delle acque
Tu
che conosci
tutti noi
per nome,
prendi
per mano
le anime
dei nostri amici
e dei nostri cari,
accompagnali
in questa valle,
spiega loro
ciò che sentiamo
e traduci
nel verbo
dell'infinito
i nostri ricordi
e il nostro amore

(Paolo Alessi)



Fili d'erba baciati dal sole
e calpestati da suoni e rumori
portati dal vento e dalle ombre
che si aggirano silenti nel cielo.

Rocce tacite ed immote,
pilastri di questo mondo
sconosciuto e prezioso,
vago ricordo di un passato cele-

Armonia e musica insieme
mescolate in un dolce sapore
In cui la mia anima spazia
E vaga da tempo immemore.

(Alberto Sisto)



la "festa di mezza estate o Jota day", dedicato alla grande famiglia dei 41 triestini con mogli e figli.

Ma in mezzo tante occasioni di conferenze, di incontri culturali e di interscambi con altri clubs.

Tutto questo è stato possibile farlo perché ci ha tenuti uniti l'amicizia. Ebbi modo di dire ai miei Soci che entrare nel Club 41 per un caso, rimanervi per inerzia serve a nulla, aderirvi per cercare un'amicizia, vivere pienamente le sue gioie e la sua evoluzione, in una parola "partecipare" è un avvenire che solo può dare al Club 41 la sua giustificazione. E' quanto abbiamo cercato di fare in questi vent'anni. Partecipazione intesa sia come presenza alle riunioni conviviali, agli impegni ed iniziative esterne che come apporto d'idee e suggerimenti. Amicizia nel senso di allargare ed intensificare all'interno del Club i rapporti

gruppo.
d)Questo apporto, questo interscambio fra le individualità dei singoli Soci si sviluppa sul piano emotivo e sentimentale condizionato dall'immediato senso di simpatia, dal trasporto umano, vicendevole ed istintivo, quasi epitetiale, e con un guizzo di curiosità culturale per approfondire la conoscenza dei diversi pianeti di cui facciamo parte.

NB. Non si tratta di poesia bensì di un ingentilito "abaco" mediante il quale si tesse un'amicizia.

e)Per tessere tutto ciò è necessario frequentarci e quindi essere presenti alle riunioni ed alle espres-

personali per conoscersi meglio, per scambiare le proprie esperienze quotidiane, professionali ed umane.

Il nostro Club ha avuto la fortuna di poter godere di un grande vantaggio: quello di voler affermare, presentare e pubblicizzare un nuovo modo di essere Club. Il nostro non essere "service" può sembrare limitativo, ma il poter operare senza l'obbligo di "dover fare", ma solo quello del "voler fare" è un grande vantaggio.

La presenza delle signore e dei figli, anche in questo "fare", ha significato coinvolgere le famiglie nell'armonia dello stare insieme e ciò ha comportato un grande rispetto fra i soci, un'amicizia che ha legato più persone, un'abitudine nel sentirsi al di là dell'ufficialità. Il "fare" ci ha resi più forti, più attivi, più creativi. Dietro la nostra azione il risultato più evidente, la nascita del Club 41 Italia.

sioni del Club.
f)Tutti noi abbiamo i nostri ulteriori "giri" d'amicizie e conoscenze al di fuori del Club, ma il 41 va trattato almeno alla stessa stregua per rispetto ed affetto per le persone che lo compongono.

g)Nessuno ci ha forzato per associarci, quindi se non ci attivissimo all'interno del gruppo rinnegheremmo la validità di una nostra scelta e toglieremmo al "Genius Centuria" il contributo della nostra entità fisica e spirituale, soffocando lo sviluppo dello stesso.

h)Tutti assieme "ad maiora"!!!

E' con lo stesso spirito che ci siamo rivolti alle tematiche della città, sempre presenti a capire e conoscere per poi agire da attori.

C'è nella nostra azione un legame molto particolare, quello che lega i soci fra di loro e che ci lega al nostro passato.

**Riflessioni di un Presidente di Club 41
Walter Router, Past President Trieste.**

- a)Il Club 41 siamo noi.
- b)Noi siamo un gruppo di amici che, stando bene assieme (le ben note affinità elettive) hanno deciso di regolamentare ed ufficializzare con un Codice d'Onore questo rapporto: il Codice del Club.
- c)Il Club quindi non è un'entità astratta, indipendente da noi, bensì esso discende da noi, si sviluppa o annichilisce in base all'apporto individuale che siamo disposti a cedere al

Trieste: H.Y.M.

Futuro del Club 41, HYM Internazionale di Kerteminde, ottobre 2001. appunti di Paolo Macor, Iro Nazionale.

L'Assemblea, invero molto costruttiva e pacata, ha lungamente dissertato sull'annoso problema dei Soci ex-Tabler e Non ex-Tabler. Il problema, concordemente, deve essere risolto una volta per tutte, in occasione della prossima AGM Internazionale che si terrà a Brasov. In tale assemblea, tutte le nazioni aderenti dovranno esprimere il proprio

pensiero. Il problema è, invero, molto dibattuto, basti vedere la differenza d'opinione espressa dai singoli paesi. Di fronte ad una situazione tanto controversa, tutti, indistintamente, sono dell'opinione di trovare un punto d'incontro, NESSUNO infatti intende dividere il Club. A tale proposito viene istituito un gruppo di lavoro per cercare una soluzione. Durante la discussione sono ovviamente emersi i pensieri delle singole nazioni, che può essere interessante analizzare.

- L'ex Editore Internazionale teme un possibile conflitto futuro, ritiene importante la presenza di soli ex-Tabler, anche se la presenza di 5/10% di soci non ex-Tabler non comprometterebbe la solidità del Club.
- L'IRO austriaco concorda sulla partecipazione mista, purché i non ex-Tabler accettino le regole e si integrino totalmente nello spirito R.T.
- L'Iro danese non concorda con l'allargamento del Club, anche perché in Danimarca non esistono pro-

blemi di alimentazione.

- L'Iro finlandese è categorico sull'uscita del loro Club in caso di allargamento.
- L'Iro della Gran Bretagna conferma la loro contrarietà, anche se il problema sembra non sia stato discusso dalla base ma solo dal Direttivo.
- L'IRO sudafricano è contrario, anche in quanto vige nel loro paese un regolamento molto restrittivo sulla permanenza dei soci in R.T. e conseguentemente nel Club 41.
- I rappresentanti francesi, attori della proposta ufficiale di modifica, affermano che amicizia e tolleranza equivalgono a libertà per ciascuno di decidere, il Club vive solo se vive lo "spirito" della R.T. Perché non accettare, come in R.T., i membri meritevoli di accesso nel 41.
- Il Past President Internazionale conferma la necessità di rispettare le regole esistenti.

•L'Iro svizzero conferma la necessità di approfondire il problema nel prossimo AGM nazionale, convinti che comunque si debba trovare una soluzione. E' indispensabile una consultazione, la Gran Bretagna ad esempio da anni mantiene la stessa risposta negativa senza una discussione di base. Appare dunque indispensabile essere presenti all'AGM Internazionale per portare il Ns. pensiero e le Ne. Proposte (l'Italia viene sempre interpellata ed ascoltata, in considerazione della stima guadagnata negli anni con la costante presenza nel consesso internazionale). Il Problema deve essere discusso a livello di ogni singolo Club locale, per definire una chiara posizione che permetta poi ai nostri Rappresentanti di sostenere il pensiero degli italiani. P.S. Nelle pieghe della serata commemorativa del 20° Anniversario del Club

41 Trieste, l'argomento è stato sollevato in via informale tra i diversi rappresentanti internazionali presenti e sembra si sia delineata una uniformità di intenti tra Germania e Francia basata soprattutto sulla libertà di scelta da parte di ciascun paese, con la limitazione tassativa della presenza nei Club di ex-Tabler nella misura minima del 50%.

Pensierino di Pierino:
Ancora una volta i francesi c'insegnano cos'è la libertà. Il blocco vuol dire tante cose brutte:
1) Se dopo i 40 anni non si possono più accettare nuovi soci, non è più un Club con

"l'amicizia e la tolleranza" come simboli, ma è una "congrega di casta chiusa", lecita fin che si vuole, ma non più così "nobile".

2) Una qualunque limitazione significa che si dà per certo che i nuovi soci "non accettino" lo "Spirito ex R.T." del Club, questa è intolleranza, in più impedisce "per sempre" un qualunque sviluppo nelle aree senza tradizioni R.T., in contrasto con lo spirito del "favorire e promuovere le intese, l'amicizia e la tolleranza", ovvero vuole impedire l'espandersi di questi principi, allora a che serve?



Una Questione Vitale Reinhard Eder Vicepresidente Nazionale Club 41 Italia

Reduce dall'ultimo HYM di Trieste, una bellissima festa nello spirito del 41, ho pensato che sarebbe opportuno riepilogare quello che è stato il lavoro dell'MIWT GROUP del quale ho avuto l'onore di farne parte nel periodo della mia carica di IRO Nazionale.

Chi si ricorda che nel lontano 1999 quella studentessa di economia di Innsbruck ci aveva fatto capire, nella sua tesi, la situazione nella quale si trovano i service club in generale e il Club 41/Old Table nello specifico. Era proprio da quella tesi che nasce il gruppo di lavoro internazionale che aveva il compito di interpretare i risultati di quello studio. La prima riunione si tenne il 20.03.1999 in presenza dell'attuale Presidente Internazionale Beat Berger a Zirl in Austria. Per farla breve seguirono altre 4 riunioni con il risultato che fu elaborato un



"LEITBILD" che doveva contenere gli scopi, gli obiettivi e la missione del Club 41/Old Table. Questo documento da due anni sta dividendo il mondo del Club 41 International e dei paesi membri perché delle seguenti quattro parole ne sta facendo una questione vitale "E I LORO AMICI" Ci sono paesi come l'Inghilterra, la Germania, la Finlandia e altri che sono assolutamente contrari a fare entrare non EX-TABLER nel Club 41 e nuovamente altri come la Francia che di questa disposizione internazionale già oggi se ne fregano. Io personalmente faccio parte della seconda categoria così come penso anche la maggior parte del nostro Comitato Nazionale e dei nostri soci e di questa cosa NON farei per niente una questione vitale. penso invece che la questione vitale è un'altra:
-perché non siamo noi in grado di fare crescere il ns. club come vorremo?
-perché la ROUND TABLE perde migliaia di soci nel complesso internazionale ogni anno?
-perché il Club 41 non riesce ad attirare l'attenzione dei tabler uscenti?
Su queste domande la studentessa aveva già dato diverse indicazioni sempre

dal punto di vista del marketing e della concorrenza con altri club o serviceclub e cioè:

- la perdita di interesse dei giovani per il movimento della Round Table per sempre maggiori interessi rivolti al proprio egoismo e sempre meno alla collettività;
 - la poca pubblicità svolta dal Club 41 nei confronti della Round Table per creare attrattività per gli ex Tabler;
 - l'alta concorrenza fatta da Lions (business) e Rotary (prestigio);
 - la fossilizzazione del bacino di utenza rivolto solamente agli ex Tabler.
- Le prime proposte contenute nel LEITBILD, del gruppo di lavoro MIWT, erano pertanto delle soluzioni proprio a queste problematiche, cioè:
- apertura del club a soci NON Ex Tabler;
 - miglioramento dei rapporti con la Round Table con nomina di un addetto a tale attività (l'ultimo Tabler entrato nel Club 41 doveva essere nominato curatore dei rapporti con la Tavola di provenienza);
 - aumento dell'attrattività del club attraverso service con preferenza di sostegno alla Raound Table, community service, manifestazioni e conferenze;

- messa a fuoco di un marketing regionale mirato alla cattura dei soci uscenti della Round Table e dei "loro amici";
-sostegno mirato anche alla crescita della Round Table stessa per aumentare il bacino di utenza del Club 41. Di tutto ciò fino ad oggi non è stato applicato NIENTE perché la pietra miliare rimane il "e i loro amici"
Per conto mio stiamo solamente perdendo tempo prezioso, i soci Round Table rimangono preda degli altri service club e non stiamo crescendo sufficientemente per aumentare la nostra posizione nazionale ed internazionale. Questo in breve la questione sulla quale è chiesto un Vostro parere per poter dare indicazioni ai nostri IRO per il prossimo AGM Internazionale.

sostegno alla crescita della Round Table per aumentare il bacino di utenza del Club 41.

Il Presidente



**IL CLUB 41 OGGI
OVVERO PENSIERI
AD ALTA VOCE
DI UN ROMANTICO**

Spesso parlando con amici dei miei viaggi in Italia e all'estero per manifestazioni in rappresentanza del CLUB 41 Italia questi mi chiedono ma che cos'è il club 41, cosa rappresenta... , ebbene a questo punto è per me un pò difficile spiegare chi siamo, cosa facciamo, difficile non perché mancano gli argomenti di spiegazione ma perché manca la cultura dell'associazionismo puro, non legato ad interessi economici, che si concretizza nell'appartenere ad un club. Perché in venti anni dalla nascita del primo CLUB 41 ci contiamo in 18 ? Perché fuori del nostro confine quasi tutte le città con la presenza di Club Round Table hanno un Club 41 se

non addirittura due o tre ? E' forse il non essere Club Service a limitarne lo sviluppo?

E' forse la presenza dei tanti altri Club Service storici a determinare la scelta di appartenenza agli altri anziché al nostro?

Darne una spiegazione è difficile ma trovare una soluzione può essere possibile.

Quello che non si è ancora capito è l'elemento aggregante del nostro Club 41.

Quasi tutti noi ultra quarantenni, proveniamo dall'esperienza pluriennale di Round Table, dico quasi tutti perché grazie al nostro statuto possono essere soci anche amici di ex tabler, quindi ci portiamo dietro un bagaglio di esperienze, di rapporti di amicizia pura, maturata fuori da interessi meramente opportunistici, amicizia in quanto tale, allo stato puro e vissuta in un

clima che forse per l'età lo definirei goliardico. Ebbene essere membro del CLUB 41 lo vedo come il continuare un periodo della nostra vita che vissuto con la spensieratezza

della giovinezza, si apprezza e si gode di più con l'esperienza della maturità. L'incontrarsi una volta al mese, al contrario degli incontri settimanali di altri club, è un elemento di maggiore aggregazione, rivedere un amico dopo trenta giorni è un rinnovare il rapporto di amicizia che ci lega a lui, non si cade nella monotonia dell'usuale, monotonia che porta alla ricerca di rapporti diversi dalla pura amicizia, monotonia che sfocia nell'apparire più che nell'essere.

Amici di ex tabler: è bene che ce ne siano che entrino a far parte del nostro CLUB, la garanzia dello spirito di amicizia e tolleranza la darà il socio presentatore, del resto non si nasce "imparati" tutti noi prima di entrare in Round Table eravamo amici, dopo siamo diventati soci, ex ed oggi Club 41. Penso che crescere in numero, è sinonimo di dinamismo, di vitalità, di futuro, rimanere chiusi nella propria realtà è egoismo, monotonia, stanchezza e fine di entusiasmo. La nostra crescita con altri CLUB 41 in Italia: purtroppo viviamo di riflesso la crisi di associazionismo che in questi ultimi anni ha coinvolto la Round Table; il quarantenne di oggi che esce per

raggiunti limiti di età, esce stanco di vita di club, stanco del modello di rapporto che si vive in Round Table, forse perché i valori di amicizia sono cambiati, prevalgono forse più interessi economici o di carriera, interessi di immagine; prevale tutto quello che è al di fuori del vero rapporto di amicizia che ha legato noi della "vecchia" generazione.

Allora la ricetta... dobbiamo coinvolgere chi dalla Round Table è uscito da qualche anno, chi ha voglia di rincontrare amici persi di vista o coinvolti in altre realtà, fare tornare la nostalgia del gusto dell'amicizia, dello spirito di goliardia, di farsi una sana risata alla barzelletta spinta, di parlare di sesso, di porcherie, insomma liberi dai falsi tabù che ci opprimono nella vita sociale di tutti i giorni.

Quando si sarà ricostituito il gruppo di ex, di amici di ex, ecco che potrà nascere uno, dieci, cento nuovi CLUB 41. Scusate ma mi accorgo adesso che ho pensato troppo ad alta voce, spero però di non essere l'unico romantico.



Ascoli Piceno, città delle Cento Torri

Ascoli e' una bellissima citta' sorta in epoca pre-romana, quasi duemilacinquecento anni fa, culla della civiltà Picena, conquistata da Roma nell'89 a.C., quando Pompeo Strabone, dopo essere stato sconfitto dagli ascolani ed aver riparato nel Castrum di Fermo che lo riarmò, tornò all'attacco e questa volta conquistò la Città. La sua storia romana



prima, e medioevale poi, si ritrova nelle caratteristiche vie - denominate "rue" -, nelle piazze, nei palazzi signorili di cui e' piena: sono tante e tali le opere d'arte custodite in questa citta', che le sue rue, le sue piazze, le sue numerose chiese ed i suoi palazzi producono nel visitatore sensibili emozioni continue ed indimenticabili. Per il turista si rivela un ve-

ro gioiello d'arte e di storia architettonica, poiché ha la



possibilità di offrire al visitatore architetture, sculture e pitture di stili ed epoche diverse, in una continuità mirabile per fusione ed ambienti.

Ascoli Piceno è detta **la città del travertino** perché costruita nell'antichità quasi interamente con questa pietra di provenienza locale, esportata in tutto il mondo, che i secoli hanno dotato di calde tonalità, soffuse e misteriose.

Ma è anche nota come **la**

città delle cento torri, per le innumerevoli torri (in effetti quasi 200, ma oltre la metà fu abbattuta da Federico II nel XIII secolo), gentilizie o campanarie, sorte nel trascorrere dei tempi - soprattutto in epoca medioevale - e di cui solo una minima parte è giunta fino a noi (la più famosa: Torre degli Ercolani o del Palazzetto Longobardo, ol-



tre ai campanili delle numerose chiese costruite dal X al XIV secolo). Di quelle ormai distrutte, rimangono le vestigia nelle cosiddette

case-torri, con monofore e portali semplici, ma molto **s u g g e s t i v i**. Famosa e' la **Piazza del Popolo** cinquecentesca con il tempio di S. Francesco (1262), il Palazzo del Popolo (sec. XIII°), i portici merlati, che ne fanno un vero e proprio salotto, vanto cittadino e ritenuta una delle piazze più belle d'Italia.

Ascoli Piceno, che delizia per il palato!! In Ascoli, a detta di molti



buongustai, si mangia bene e a prezzo modesto. Molti sono i piatti della cucina locale da poter gustare, come i vincigrassi, il formaggio pecorino, le olive verdi e fragranti della notissima cultivar "Ascolana Tenera", da cui derivano .. soprattutto.. le classiche e famose



ALL'ASCOLANA

Cantate da poeti, letterati e condottieri di tutte le epoche.

E' il fiore all'occhiello della cucina ascolana, soprattutto grazie alla varietà di oliva "Tenera Ascolana", prodotto irripetibile dei terreni collinari che circondano la città di Ascoli Piceno, ma che al

OLIVE RIPIENE E FRITTE

di fuori della zona di produzione non è facile reperire: si possono utilizzare anche le normali olive verdi in commercio (facendo attenzione a lasciarle per diverse ore in acqua corrente per togliere quei "saporacci" dei conservanti), ma non è assolutamente la stessa cosa! Venite in Ascoli e ... provate per credere!



Torino 16-17 Feb. Riunione dei Presidenti, Comitato Italia-Francia

**Programma di massima:
Sabato 16-Feb
incontro con le
"Residenze
Sabaude": visite
guidate a perle
dell'architettura
torinese,
Serata nel segno del
"Fritto misto alla**

STORIA DI TORINO

Torino nasce come Taurasia dal nome della popolazione che abitava in quella zona, i Taurasci o Tauri, dal celto Taur, "montagna". Nel 218 a.c. Annibale, nella II.a guerra punica la distrusse. La città taurina rinacque, per volontà dei romani come colonia avamposto verso le Gallie. Alla città fu dato il tradizionale impianto di *castrum* su un'area rettangolare. Torino crebbe di importanza e Cesare la ribattezzò Julia Taurinorum come "colonia sine colonis", cioè di soli torinesi. Ottaviano in seguito l'onorificò col nome di **Augusta Taurinorum**. Nei pressi di Porta Palatina (il simbolo attuale della Torino romana) fu costruito un meraviglioso teatro romano, che in parte sta tornando alla luce, l'Anfiteatro sorgeva presso la Porta Marmorea (attuale piazza S. Carlo), dove si svolgevano spettacoli di gladiatori, distrutto nel XVI secolo con la costruzione della nuova cinta fortificata, il Foro

sua posizione geografica. Secondo le vicende storiche è stato un passaggio obbligato, un punto strategico con i romani, con i Savoia e con lo sviluppo industriale, oppure un'area defilata ed in attesa, così nel Medioevo con il trasferimento della Capitale, con il declassa-



mento industriale, ma sarà solo la posizione o anche l'indole? L'ultimo grande avvenimento torinese del periodo romano, fu l'apparizione leggendaria a Costantino della famosa croce "in hoc signo vinces", nella battaglia del 312 vinta contro Massenzio nei campi

Val di Susa e travolsero l'Abbazia di Novalesa, i cui monaci furono accolti a Torino nella chiesa di Sant'Andrea, oggi trasformata in Santuario della Consolata. Vi fu anche la parentesi di Arduino (castello di Masino), primo re d'Italia. Alla dissoluzione dell'impero carolingio seguì instabilità politica militare, contemporaneo lo sviluppo di varie abbazie e dell'organizzazione ecclesiastica episcopale. Nel 1100 la città si affranca come comune indipendente. Si afferma il Podestà come perno centrale dell'organizzazione comunale. Ma questa situazione non dura molto, i Marchesi del Monferrato s'impadroniscono della città. Infine nel 1280 Torino passa sotto la dominazione sabauda con Tommaso III di Savoia, del ramo cadetto dei principi d'Acaia. Per questo non contempla la centralità di



**La nostra storia
la nostra città**

sorgeva nei pressi dell'attuale chiesa dei S. Martiri nel Decumano Massimo, l'attuale via Garibaldi. La storia di Torino non poteva essere altra per la

"Taurinati" (Rivoli), quella fu la battaglia tra paganesimo e cristianesimo. Con la caduta di Roma, Torino fu costretta a contemplare per lungo tempo l'andirivieni delle orde barbariche. La città fu assoggettata prima dai Goti poi dai Longobardi. Desiderio con il figlio Adelchi (di Manzoniiana memoria) non fu in grado di opporsi a Carlomagno tra le Chiuse di Susa ed il monastero di Novalesa. L'Abbazia di Vezzolano testimonia tale presenza. I saraceni arrivarono in

Torino all'interno del dominio. Torino è stata una città comunale che ha saputo valorizzare la posizione d'incrocio tra importanti vie di comunicazione, sfruttandone economicamente il controllo. Migliorano i percorsi, gestiscono i ponti, sviluppano l'assistenza ai viaggiatori con attività di tipo alberghiero, osterie ed ospedali, nel contempo l'esazione dei pedaggi è una notevole fonte di reddito.

I Savoia.

Nel 1418 i Savoia assunsero





il controllo diretto dei territori appartenuti agli Acaia, quindi anche di Torino. Il loro avvento coincise con la trasformazione da piccola città al centro di un pur importante crocevia, a città di dimensione regionale. Nel 1404 fondarono l'Università e con essa si formò una nuova élite. Nel corso del secolo la città iniziò a contrastare il ruolo di Chambery, capitale del ducato dei Savoia. **Emanuele Filiberto**, dopo il trattato di **Chateau Chambresis**, seguito alla guerra tra Francia e Spagna, nel **1563** portò la capitale a Torino, che fu radicalmente trasformata nel giro di pochi anni. Emanuele Filiberto, dotò immediatamente la capitale di una **Cittadella** fortificata, realizzata nel 1566/8 su progetto di Paciotto, una delle più ammirate d'Europa dei tempi. Inoltre trasferì la sede del potere ducale dall'attuale **Palazzo Madama** al Palazzo del Vescovo, che col tempo venne trasformato nell'attuale Palazzo Reale. Se Emanuele Filiberto pose le fondamenta di Torino capitale, fu il figlio **Carlo Emanuele I** a dare il via alle trasformazioni urbanistiche: si realizzò il **primo ampliamento**, verso sud, con la costruzione di Via Roma, secondo le indicazioni di **Carlo di Castellamonte**, architetto di corte e autore delle splendide facciate di piazza S. Carlo. In seguito Carlo Emanuele pose mano



all'abbellimento del **Palazzo Reale** e la costruzione della nuova Galleria. Il volto di Torino era dunque quello di una città in pieno fervore costruttivo che si manifestò anche nel territorio, con le prime *"deliciae"*, **Mirafiori e Regio Parco**. Lo sviluppo conobbe una brusca frenata nel 1630, con la terribile peste. I regni dei successori furono caratterizzati dalle reggenze delle Madame Reali, Cristina di Francia e Giovanna Battista di Savoia-Nemours. A Cristina si deve l'ingrandimento e la trasformazione del **Castello del Valentino**, opera del Castellamonte. Con l'ascesa al trono di Carlo Emanuele II, nel 1663, iniziò per Torino un secondo periodo di splendore architettonico. Ci fu il **secondo ampliamento**, verso il Po,



con l'odierna via Po, unica via inclinata nella scacchiera romana. Il progetto, opera di Amedeo di Castellamonte, prevedeva un tracciato porticato che dall'asse del Palazzo Madama sfociava in un'essedra, pure porticata, sulle rive del Po ed aperta sulla prospettiva della **Vigna di Madama Reale** (divenuta Villa della Regina) sulla collina prospiciente. Lo spazio di questo ampliamento darà modo, nel seguito, a Torino di costituirsi come **capitale barocca**. Vi sorgeranno i *palazzi delle Segreterie e degli Archivi*, opera dello Juvvarra, *l'Accademia Militare* del Castellamonte, *l'Università del Garove*, il *Teatro Regio* dell'Alfieri, assunto a modello ideale europeo.

Sono di questo periodo altre splendide realizzazioni. Nel 1659 iniziarono i lavori della **Venaria Reale** che, causò l'invidia dei Francesi.

Nel 1666 Guarino Guarini iniziò la sua prima opera in città con la **Cappella della Sindone**, in seguito ha realizzato il *Collegio dei Nobili* (attuale sede del Museo Egizio), il **Palazzo dei Savoia-Carignano** (sede del primo Parlamento italiano), la *chiesa di S. Lorenzo* con la sua splendida cupola, la trasformazione della vecchia *cappella della Consolata* (già chiesa di Sant'Andrea) in *Santuario*, successivamente ancora ampliato dallo Juvvarra. Durante la guerra di successione spagnola, tra il 1701 e il 1714, regnante Vittorio Amedeo II, Torino si trovò a lungo assediata dai Francesi. La "Cittadella" svolse un ruolo fondamentale, ma l'assedio fu tolto grazie all'intervento del cu-



all'annessione dei territori sabaudi alla Francia. La città fu spogliata della sua cinta muraria e dei beni ecclesiastici. Il Congresso di Vienna restituì Torino e il Piemonte ai Savoia e con il ritorno di Vittorio Emanuele I la città ritrovò il suo *status di capitale*. Per salutare la Restaurazione il Re fece costruire la chiesa della *Gran Madre di Dio*, sull'altro lato del Po, di fronte all'odierna piazza Vittorio Veneto. Ma l'*ancien regime* non poteva essere più quello di prima: le aspirazioni all'unità d'Italia, i movimenti carbonari e mazziniani erano i primi segni del Risorgimento. Sali al trono Carlo Alberto che nel 1848 concesse lo Statuto. Ma il 1848 fu soprattutto l'anno in cui la dinastia sabauda si pose alla testa del movimento unitario italiano, dichiarando guerra all'Austria. La sconfitta di Novara, nel 1849, pose fine al suo regno. Sali al trono il figlio, *Vittorio Emanuele II*, e con lui iniziò la stagione risorgimentale. Il suo primo ministro, Camillo Benso di Cavour, seppe avvicinare la Francia alla causa ita-

...continua, e molto



Nel prossimo

numero

18-19-20 gen. Ski

Meeting Coppa Ve.T.

gino Eugenio di Savoia, al comando di truppe austriache. Alle ultime fasi dell'assedio appartiene anche l'eroico gesto di **Pietro Micca**.

Il Trattato di Utrecht, nel 1713, trasformò il Ducato in Regno, nasceva così il Regno Sabauda egemone nella storia d'Italia. La capitale del nuovo Regno fu impreziosita da alcuni capolavori d'architettura firmati da **Filippo Juvvarra**, uno dei maestri del Barocco italiano: la nuova facciata di **Palazzo Madama**, i *Quartieri Militari*, la **Basilica di Superga**, voluta dal Re per rispettare il voto fatto alla Vergine durante l'assedio dei francesi, *le chiese di S. Filippo Neri e del Carmine*, la splendida **Palazzina di caccia di Stupinigi**, insuperato capolavoro del Barocco europeo.

L'avventura di Napoleone Bonaparte in Italia portò